

Ferma sentenza al processo contro il presidente della « Chiari e Forti »

7 anni al produttore dell'olio alla colza
Sotto accusa tre ministri democristiani

Il giudizio al termine del dibattimento « per direttissima » - Gli atti sono stati inviati al presidente della Camera perché sono emersi indizi gravi nei confronti degli ex responsabili dei dicasteri della Sanità (Gaspari e Gui) e dell'Agricoltura (Ferrari Aggradi) - Le circostanziate testimonianze sulla nocività degli olii con alte dosi di colza

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 30
Sette anni di reclusione, un miliardo di multa: questa la sentenza emessa alle 14,40, dopo circa un'ora e mezzo di camera di consiglio dal pretore Francesco La Valle all'ing. Enrico Chiari, presidente e amministratore delegato della « Chiari e Forti », riconosciuto colpevole di tutti i reati ascritti: frode in commercio, violazione delle leggi sulla denominazione dei generi alimentari, degli olii e soprattutto, dell'uso di una sostanza ritenuta nociva per l'organismo umano nell'alimentazione come l'acido erucico contenuto nell'olio di colza. L'ing. Chiari resterà in carcere, non si è parlato nella sentenza di l'arbitrarietà.

Inoltre, nella sentenza, si afferma che sono emersi indizi gravi e concordanti sui possibili responsabilità di Gaspari (ex ministro della Sanità) per aver ceduto alla pressione di gruppi portatori di interessi economici subordinando ad essi l'assoluta tutela della salute pubblica. Ferrari Aggradi (ex ministro dell'Agricoltura) in quanto ha chiesto al ministro della Sanità successivo, Gui di astenersi dal porre limitazioni all'uso dell'olio di colza sulla base degli interessi francesi; infine Gui, ex ministro della Sanità, autore

dell'ultimo decreto che ha consentito agli industriali di poter produrre olio con un uso limitato di acido erucico e soprattutto di poter produrre ancora per tre mesi praticamente senza limiti, accumulando scorte ingenti che potevano essere smaltite nel giro di nove mesi.
E per questi motivi il pretore di Treviso ha disposto l'invio della copia integrale degli atti al presidente della Camera dei deputati, ai sensi della legge 23 gennaio 1962, n. 20, sui procedimenti e giudizi d'accusa.
Nel corso del dibattimento è stato dimostrato ampiamente che i decreti del ministro, chiamati quindi in causa come correi, erano violazioni immotivate e ingiustificate della legge penale che proibisce l'uso di sostanze, anche solo potenzialmente nocive, nei generi alimentari.
Che la legge sia uguale per tutti, il pretore La Valle, articolo 3 della Costituzione alla mano, l'ha dimostrato subito. Decisivi, se ce ne fosse stato bisogno, gli ultimi testi: importanti soprattutto quelli del ministro della Sanità, professore Arrigo, Lanzola, Turcetto e iacchi, ci hanno fatto capire ad abundantiam come mal'olio di colza sia stato con-

sentito, dato il tenore « possibilista » delle loro deposizioni.
I firmatari della denuncia decisamente contro la colza, tra i quali i prof. Pallotti e Amorth dell'Università di Bologna, hanno invece documentato la pericolosità di tale olio se usato alimentariamente.
E' stato richiamato poi il dott. De Ciampis, del ministero della Sanità, presidente della commissione, defenestrata dopo due sedute per il suo atteggiamento preoccupato della salute dei cittadini, e contro la colza. Costui è andato al nocciolo della questione, affermando che la pericolosità dell'olio - al punto da esigerne la limitazione e poi la proibizione - era nota al ministro della Sanità Gaspari, ma che il secondo decreto, che sospendeva ogni limitazione, parti senza alcun parere scientifico, direttamente dal gabinetto del ministro. Sono stati letti gli atti relativi a tutta la vicenda « colza » della commissione di studio e del ministero della Sanità.
Qui si è deciso praticamente il processo. Dagli atti della commissione è risultato che in altri Paesi esiste una autolimitazione nell'uso alimentare dell'acido erucico. Che in altri ancora le indagini sugli effetti nocivi di tale acido sull'organismo umano hanno dimostrato che le le-

sioni a vari organi vitali non si riscontrano solo a livello di singoli individui, ma a livello, ormai, di massa.
I risultati degli esperimenti condotti dalla commissione di studio, anche dopo la defenestrazione del severo De Ciampis, sono stati allarmanti. Nell'uomo, non solo sulle cavie quindi, si è riscontrato un aumento di acido erucico che cinque anni fa, prima dell'uso indiscriminato dell'olio di colza, non c'era; oggi, specie nelle analisi condotte su operai forzatamente nutriti, nelle mense aziendali, con gli oli di semi vari destinati alle comunità, è presente in misura definita preoccupante dalla commissione.
Uguale preoccupante aumento del pericoloso acido, si trova, dice la commissione, negli organismi di individui che mangiano carni di animali nutriti con farine di colza.
Come la commissione sia arrivata a porre un limite di tolleranza del 20%, che Gui fissò nel decreto al 15%, si pure con l'intenzione di ridurre gradualmente in seguito, nonostante il Consiglio superiore della sanità chiedesse la totale proibizione della colza, non è rimasto un mistero, ma è stato chiarito in aula.
Gli industriali oleari, che l'acido erucico dell'olio di colza fosse pericoloso, lo sapevano, però hanno voluto con-

tinuare a usarlo. Ha cominciato l'Assitol (associazione industriali oleari) che « astenendosi dal merito » della pericolosità dell'olio, ha chiesto la sospensione del primo decreto limitativo al 10%, fatto da Gaspari. Poi la Federazione nazionale commercio oleario, senza farsi pudori, ha intimato al ministro Gaspari, definendo « sopruso » il suo primo decreto, di sospendere l'applicazione per almeno un anno.
Poi il ministro dell'Industria Ferri ha chiesto la stessa cosa, una proroga di dieci mesi, senza badare all'aspetto sanitario della questione, ma gettando sul tavolo di Gaspari gli interessi degli industriali e del MEC, che sovvenzionava la coltivazione (francese soprattutto) dei semi di colza e definendo « illegittimo » il decreto limitativo. Scendono in lizza anche il ministro degli Esteri, Medici, e l'agricoltura, Natoli: quest'ultimo dice di temere una riduzione del consumo dell'olio di semi (importati) e un aumento del consumo di quello d'oliva, cosa che « in linea di massima può considerarsi auspicabile per la nostra economia agricola (l'olio d'oliva lo produciamo noi, M.d.r.) ma che significherebbe un aumento di prezzo ».
Il pubblico, attonito, al processo, si chiedeva se Natoli, per caso, fosse il ministro dell'Agricoltura francese e non

italiano. Nonostante tutto Gaspari capitolò il 22 gennaio '73, Gui subirà la medesima sorte prorogando la sospensiva del decreto, fino alla fine di gennaio '74, su precisa richiesta del presidente della Confcommercio, Orlando, che glielo chiede per « smaltire le scorte » quando già l'olio siamo nell'autunno '73) comincia a sparire dai negozi.
Il colpo di grazia a Gui lo darà Ferrari Aggradi, ministro dell'Agricoltura. Gui deve decidere entro la fine del gennaio '74: Ferrari Aggradi gli scrive, il 24 gennaio, che, sollecitato dal collega francese, giustamente preoccupato di non smaltire in Italia i semi di colza che la Francia non usa, « ha già potuto tranquillizzarlo assicurandogli che non ci sarebbero state, almeno per il momento, limitazioni ». Comunicazione, questa, dice Ferrari Aggradi, che « è stata accolta positivamente ».
Questo è emerso da un processo che si può definire basilare per la storia della nostra « economia alimentare » perché ha dimostrato come gli interessi economici e sanitari dei consumatori italiani occupino l'ultimo posto tra le preoccupazioni di certi ministri, che scavalcano tranquillamente il Parlamento e le leggi con provvedimenti puramente amministrativi.

Roberto Bolis

VACANZE LIETE

- MISANO ADRIATICO - HOTEL PENSIONE ITALY - Tel. 615.603
CATTOLICA - PENSIONE ANDREA - Tel. 0541/961521
VILLA ANDREA - IGEA MARINA - RIMINI - Tel. 0541/49522
RICCIONE - HOTEL ALFA TAO - Via Bassini, 6 - Tel. 0541/42.006
RICCIONE - PENSIONE SOMBRERO - Via Monti 5 - Tel. 0541-42244
RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL ELA - Tel. 0541/33221
VISAERBA DI RIMINI - PENSIONE LA CARROZZELLA - Via Toscanelli, 130 - Tel. 738.051
CATTOLICA - LOCANDA TILDE - Via Caduti del Mare, 37 - Telefono 963.491
RIMINI BELLARIVA - VILLA S. B. - Via Carli, 10 - Tel. 0541-33559
RIMINI CENTRO - HOTEL LISTON - Tel. 0541/24323
RIVAZZURRA/RIMINI - HOTEL ESPLANADE - Tel. 32552
HOTEL CAVOUR - VALVERDE-CESENATICO - Modernissima costruzione sul mare
MISANO ADRIATICO - PENSIONE BELFIORE - Tel. 0541/615.340
PENSIONE GIOVUOLUCCI - Via Ferrari, 2 - Tel. 43034
RIMINI (MAREBELLO) - HOTEL SANS SOICI - Tel. 32798
RIMINI - MARINA CENTRO - PENSIONE GRANADA - Via Tolmino, 24 - Tel. 0541/25770
VISAERBA-RIMINI - HOTEL TRIFONE - Tel. 0541/24407
BELLARIVA - RIMINI - HOTEL LAURA - Via E. Mauro, 7 - Tel. 0541/44141
RICCIONE - PENSIONE ANCORA - Tel. 42388
RICCIONE - HOTEL MONTECARLO - Tel. (0541) 42.048
RIMINI - PENSIONE SAYONARA - Via R. Serra 13 - Tel. 0541/81041
SPIAGGIA SOLE MARE E CUCINA ABBONDANTE - RICCIONE (ADRIATICO) - HOTEL REGEN - Via Marsala, 1 - Tel. 0541/615.410
HOTEL BLUMEN - VISAERBA DI RIMINI - Tel. 738.051

TOSCANA MARE
Cento lunghissimi giorni
da Marina di Carrara ad Ansedonia dalle Apuane alle Isole dell'Arcipelago da maggio a settembre.
Cento lunghissimi giorni
per chi ama la fine coltre della sabbia le rocce precipiti i fondali pescosi la macchia, il pino marittimo, la collina, il respiro della brezza che incalza la candida vela, il fascino di un paesaggio punteggiato d'arte
per ogni stagione della vita, per ogni sapore della vita cento modi di godere il proprio mare per
Cento lunghissimi giorni

Automobilisti italiani!
una offerta eccezionale
Benzina gratis in Bulgaria!
al mare, in montagna, alla scoperta di nuove città in un paese ospitale e affascinante con 10 litri di benzina gratis per persona ogni giorno